



INTRODUZIONE

La Natura, l'arte mediante la quale Dio ha creato e dirige il mondo, è imitata dall'arte dell'uomo, come in molte altre cose, anche nella capacità di dar vita ad un animale artificiale.

Infatti, considerando che la vita non è che un movimento di membra il cui principio è da ricercarsi in qualche fondamentale elemento interno, perchè non possiamo dire che tutti gli Automata — macchine che si muovono da sè per mezzo di molle e di ruote, come un orologio — hanno una vita artificiale?

Infatti che cos'è il cuore se non una molla; ed i nervi, se non molte corde; e le articolazioni se non delle ruote che imprinono movimento a tutto il corpo, così come fu impresso dall'Artefice?

L'arte si spinge più oltre, imitando quella razionale ed eccellentissima opera della natura che è appunto l'uomo.

Proprio per mezzo dell'arte vien creato quel grande Leviatano, chiamato Potere politico, o Stato (in latino Civitas) che non è altro che un uomo artificiale, sebbene di maggiore statura e forza di quello

naturale, alla cui protezione e difesa è rivolto, ed in cui la Sovranità è un'anima artificiale che imprime al tutto vita e movimento; i magistrati e gli altri membri del potere giudiziario ed esecutivo, articolazioni artificiali; il Premio e la Pena mediante cui, legato com'è al seggio della Sovranità, ogni articolazione e membro riceve la spinta a compiere il proprio dovere, sono i Nervi che hanno la stessa funzione nell'organismo naturale; il benessere e la ricchezza di ogni elemento, sono la Forza; la « *salus populi* » (la sicurezza del popolo) la sua attività commerciale; i Consiglieri, che suggeriscono tutte le cose indispensabili a conoscersi, sono la Memoria; la Giustizia e le Leggi, un'artificiale Ragione e Volontà; la Concordia, Salute; la Rivolta, Malattia; e la Guerra Civile, Morte. Finalmente, i Patti e le Convenzioni, da cui le parti di questo corpo politico furono create, poste insieme ed unite indissolubilmente, rassomigliano a quel Fiat, pronunciato da Dio all'atto della Creazione.

Per descrivere la natura di questo uomo artificiale, io considererò in primo luogo la Materia e l'artefice di quello, ambedue costituiti dall'uomo; in secondo luogo come e per mezzo di quali Patti è stato determinato; che cosa sono i Diritti ed il legittimo Potere o Autorità di un sovrano; che cosa lo conserva e che cosa lo distrugge; in terzo luogo, che cosa è uno Stato Cristiano; ed infine che cosa è il Regno delle Tenebre.

Per quanto riguarda il primo punto, c'è un detto molto usato negli ultimi tempi, che cioè si acquisti sapienza non studiando i libri, ma gli uomini. Di conseguenza soprattutto quelle persone che non possono dare altra prova di essere saggi, si diletano a mostrare che cosa essi pensano di aver letto negli uomini, col biasimarsi a vicenda dietro le spalle, senza alcun senso di carità cristiana.

Ma c'è un altro detto, oggi non più usato, mediante il quale, se ne abbiamo voglia, possiamo spiegarci il pensiero altrui; esso è: « *Nosce te ipsum* ». Conosci te stesso; non rivolto, come ora si crede, a limitare il barbaro potere degli uomini di governo verso i loro inferiori, nè ad incoraggiare i sudditi ad un contegno arrogante verso i loro dominatori, ma ad insegnarci che, poichè i desideri e le passioni di ogni uomo sono simili ai desideri ed alle passioni degli altri, chiunque guarda in sè stesso e considera i suoi atti di pensiero, giudizio, ragionamento, speranza e timore ed i loro fondamenti, per mezzo di ciò è in grado di comprendere e di spiegarsi i pensieri e le passioni degli altri uomini in circostanze analoghe.

Parlo della simiglianza delle passioni, desiderio, timore, speranza, ecc., che sono le stesse in tutti gli uomini, non di quella degli oggetti delle passioni che sono le cose desiderate, temute, sperate, poichè mentre queste, rese varie dal carattere individuale e dalla particolare educazione, sono facili ad essere da noi conosciute, gli aspetti del cuore umano, falsati e resi indistinti da erronee dottrine prive di coerenza, verità e sincerità, sono accessibili soltanto a chi indaghi l'animo dell'uomo.

E sebbene talvolta dalle azioni degli uomini siamo in grado di cogliere il loro carattere, tuttavia far ciò senza confrontare quegli atti con i nostri e senza distinguere tutti gli elementi dai quali un caso può essere modificato, significa decifrare senza la chiave ed essere soprattutto ingannati dalla troppa fiducia o dalla troppa diffidenza; secondo che chi legge è un uomo buono o cattivo.

Ma pure se un singolo uomo non penetra mai tanto perfettamente nell'animo di un altro, attraverso le sue azioni, ciò gli serve solamente, in ultima analisi, con i suoi amici, che sono pochi. Invece

colui che governa un'intera nazione deve saper vedere in sè stesso non questo o quell'uomo particolare, ma l'Umanità. Ciò è difficile a farsi, più difficile che imparare qualsiasi lingua o scienza, tuttavia quando avrò esposto con ordine e coerenza il disegno della mia opera, la difficoltà per gli altri sarà soltanto quella di considerare se anche loro sono capaci di trovare in sè stessi ciò di cui parlo. Infatti questo genere di scienza non ammette altra dimostrazione.

